

Poi improvvisamente tutto si mette in moto: passa Gesù e si riaccende il motore della vita, soffia un vento di futuro. Con il Signore c'è sempre un "dopo". E Bartimèo comincia a gridare: Gesù, abbi pietà. Non c'è grido più evangelico, non preghiera più umana e bruciante: pietà dei miei occhi spenti, di questa vita perduta. Sentiti padre, sentiti madre, ridammi vita. Ma la folla fa muro al suo grido: taci! Il grido di dolore è fuori luogo. Terribile pensare che davanti a Dio la sofferenza sia fuori luogo, che il dolore sia fuori programma. Eppure per tanti di noi è così, da sempre, perché i poveri disturbano, ci mostrano la faccia oscura e dura della vita, quel luogo dove non vorremmo mai essere e dove temiamo di cadere. Invece il cieco sente che un altro mondo è possibile, e che Gesù ne possiede la chiave. Infatti il rabbi ascolta e risponde, ascolta e rilancia. E si libera tutta l'energia della vita. Notiamo come ogni gesto da qui in avanti sembra eccessivo, esagerato: Bartimèo non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi. La fede è questo: un eccesso, un'eccedenza, un di più illogico e bello. Qualcosa che moltiplica la vita: «Sono venuto perché abbiate il centuplo in questa vita». Credere fa bene. Cristo guarisce tutta l'esistenza. Anzi il cieco comincia a guarire prima di tutto nella compassione di Gesù, nella voce che lo accarezza. Guarisce come uomo,

prima che come cieco. Perché qualcuno si è accorto di lui. Qualcuno lo tocca, anche solo con la voce. Ed egli esce dal suo naufragio umano: l'ultimo comincia a riscoprirsi uno come gli altri, inizia a vivere perché chiamato con amore. La guarigione di Bartimèo prende avvio quando «balza in piedi» e lascia ogni sostegno, per precipitarsi, senza vedere, verso quella voce che lo chiama: guidato, orientato solo dalla parola di Cristo, che ancora vibra nell'aria. Anche noi cristiani ci orientiamo nella vita come il cieco di Gerico, senza vedere, solo sull'eco della Parola di Dio, che continua a seminare occhi nuovi, occhi di luce, sulla terra. (p. Ermes Ronchi)

#### **PER LA RIFLESSIONE PERSONALE**

- 1) Il grido non soffocabile di Bartimeo esprime la sua fede in Gesù. Egli ascolta la parola di Gesù e vorrebbe seguirlo; ha già fede e speranza!
- 2) Perciò chiede aiuto a Gesù ed è pronto a lasciare il mantello, cioè ogni impedimento, per seguirlo. Chiede la vista fisica per poter seguire il Salvatore, "Figlio di Davide"! Noi siamo altrettanto pronti?
- 3) La fede ricevuta da chi ci ha preceduto è dono di Dio, ma anche ricerca continua del valore ultimo della nostra vita e della nostra missione. Come la stessa salute fisica la fede ha bisogno di nutrimento, di esercizio e di crescita!
- 4) Sappiamo indicare agli uomini di oggi, incerti, confusi e senza meta, la strada di Cristo per la salvezza dell'umanità?

## **XXX Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)**

28 Ottobre 2018



### **Introduzione**

In questa XXX Domenica del tempo ordinario impariamo ad ascoltare, con il cuore, la voce di Gesù che mai abbandona chi crede in lui. Chiediamo allo Spirito che ci conceda la luce della fede per essere guariti dalle nostre cecità.

### **Colletta**

O Dio, luce ai ciechi e gioia ai tribolati, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote giusto e compassionevole verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto, ascolta il grido della nostra preghiera: fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui la tenerezza del tuo amore di Padre e si mettano in cammino verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA (Ger 31,7-9)**

*Dal libro del profeta Geremia*

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

### **Parola di Dio**

## **SALMO RESPONSORIALE (Sal 125)** **Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

## **SECONDA LETTURA (Eb 5,1-6)**

*Dalla lettera agli Ebrei*

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se

stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

## **Parola di Dio**

### ***Alleluia, alleluia.***

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. ***Alleluia.***

## **VANGELO (Mc 10,46-52)**

### **+ Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. **Parola del Signore**

## **Preghiera dei fedeli**

Come il cieco di Gerico gridiamo la nostra fede per ottenere misericordia e luce che guidi la nostra vita. Preghiamo insieme e diciamo:

## **DONACI LA TUA LUCE, SIGNORE**

- Signore, che fai grandi cose per noi, aiuta la tua Chiesa perché divenga in ogni situazione la voce che trasmette il tuo invito, che ci chiama e ci incoraggia a venirti incontro, ***preghiamo.***
- Signore, che comprendi e compatisci le nostre miserie, sostieni quanti si trovano nel buio della sofferenza e della disperazione affinché scorgano la tua presenza e vedano la tua luce, ***preghiamo.***

- Signore, che guarisci la nostra cecità, fa' che ogni cristiano riesca ad abbattere i muri, le divisioni ed i comportamenti che creano ostacolo all'avvicinarsi a te, ***preghiamo.***
- Signore, che passandoci accanto ti fermi e ci chiami, fa' che ognuno di noi possa prendere coscienza della propria cecità e possa riscoprire il valore del ritrovarsi insieme ed essere segno vivo della tua presenza, ***preghiamo.***
- Padre, santo e misericordioso, che con la tua parola susciti e alimenti sempre in noi la fede, guarisci la cecità della nostra anima e crea in noi un cuore nuovo. Accogli le preghiere che abbiamo innalzato, te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

## ***Dalla lectio di giovedì 25 ottobre***

Un ritratto tracciato con tre drammatiche pennellate: cieco, mendicante, solo. Un mendicante cieco: l'ultimo della fila, un naufrago della vita, un relitto inchiodato nel buio sul ciglio di una strada di Gerico.